

# Italia, che fatica: poca innovazione bassa produttività

## Ocse: donne e giovani fuori dal mercato del lavoro. Si allarga la forbice dei redditi

di Laura Matteucci / Milano

**CLICK** Italia vecchia, stanca e poco produttiva. La fotografia del Factbook 2008 dell'Ocse, l'annuario statistico dell'organizzazione economica parigina che raccoglie tutti i numeri che contano dei paesi maggiormente industrializzati, è una amara conferma. L'Italia si è trasformata negli ultimi anni in un paese in pieno declino, resta la sesta economia mondiale, ma è scivolata al 20esimo posto (dietro alla Spagna) se si considera il pil pro capite (35.833 dollari l'anno nel 2006), ha il secondo peggiore debito pubblico del mondo ed è ultima per crescita del pil negli anni più recenti tra i 30 paesi più industrializzati. Ad aumentare sono state in compenso le disparità di reddito (sesto posto). Eppure gli italiani sono tra i paesi che con una media di 1800 ore l'anno lavorano di più tra i paesi industrializzati anche se restano tra i paesi con il maggior numero di donne

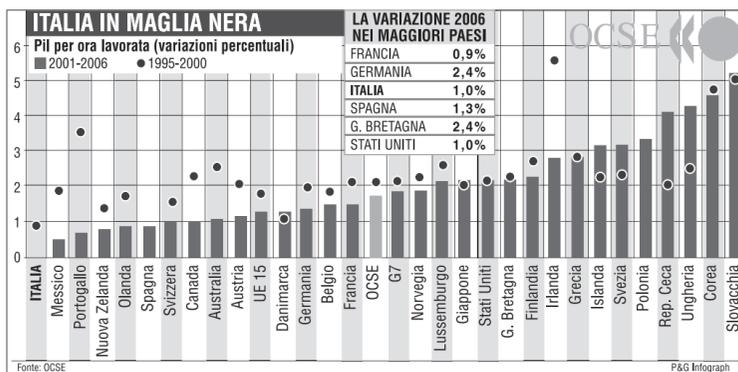
e giovani disoccupati, in questo campo anche con il maggior divario regionale. E il compenso medio (35.833 dollari l'anno nel 2006 per occupato nell'intera economia) è tra i più bassi nei big industriali. I dati sulla produttività del lavoro e sulla sua incidenza sulla crescita «dimostrano che la destra ha lasciato il Paese in condizioni drammatiche», dice il leader del Pd Walter Veltroni ricordando che «nel 2002-2003 il dato è stato negativo, mentre negli anni 2001-2005 siamo stati fanalino di coda dell'Ue con lo 0,4%». Durante il governo Prodi, nel 2006, la crescita è stata dell'1%. «E questi vogliono tornare a governare l'Italia per l'ennesima volta». Torniamo all'Ocse. Per l'occupazione femminile siamo maglia nera d'Europa, nonostante i progressi degli ultimi anni: al 46,3% nel 2006 il tasso di occupazione femminile in Italia, di oltre dieci

punti più basso rispetto alla media di eurolandia (58,5%) e il terzo peggiore tra i 30 paesi dell'Ocse, inferiore solo quelli di Messico (42,9%) e Turchia (23,9%). Deboli anche crescita e produttività: una dinamica annua solo dell'1,9%, contro la media Ocse del 2,9% e del 2,8% dell'Ue. «Non mi sembra una novità - commenta il leader di Confindustria Luca Cordero di Montezemolo da Il Cairo, dove si trova insieme a Romano Prodi per rafforzare i rapporti commerciali con l'Egitto - il tema della produttività dovrebbe essere al centro dell'attenzione da parte di tutti, perché senza l'aumento della produttività non crescono né i salari né l'economia». Fanalino di coda per la produttività procapite da lavoro, l'Italia si «consola» con il primato delle piccole e medie imprese: è infatti prima per numero di imprese con meno di 20 dipendenti. Un

I dati si riferiscono al periodo 2001-'06, cioè gli anni del governo guidato da Berlusconi



Foto Ansa



primato che sottolinea la difficoltà a costruirsi un sistema industriale competitivo. E se vanta i primi posti in termini di valore aggiunto nel settore agricolo, resta penultimo per il valore dei settori industriali e dei servizi. Aumenta il ricorso al lavoro part-time, che nel 2006 ha sfiorato il 15% dell'occupazione totale: quasi un posto su sei (nel 2001 rappresentava il 12,2%). Si tratta comunque di livelli inferiori alla media dell'Ocse, pari al 16,1%, e dell'area euro, dove il part-time è al 18%. Livello nettamente più elevato in Germania, prima economia di eurolandia, dove rag-

giunge il 21,9%. Al primo posto l'Olanda, con il 35,5% di contratti part-time, oltre un posto di lavoro su tre.

Tra gli aspetti più inquietanti del Factbook, quello dell'educazione: i liceali italiani, in termini di

Siamo ancora la sesta potenza economica ma quanto a Pil pro capite siamo scivolati al 20° posto

conoscenze, risultano agli ultimi posti (24esimi) se paragonati al resto dei paesi industrializzati. Inoltre un buon 10,9% di ragazzi e 11,4% di ragazze tra i 15 e i 19 anni non vanno a scuola né lavorano, peggio solo in Turchia. Dalle statistiche risulta anche che si spende molto poco in libri, divertimenti e cultura: nel 2005 solo il 4,1% del Pil. L'Italia si conferma un paese che spende molto poco in ricerca ma, in compenso, è tra quelli con la spesa sanitaria più elevata, pari al 9% del Pil, per non parlare della spesa sociale, tra le più elevate, pari al 24,2%.

## BENZINA

### Torna a correre il prezzo dei carburanti

I prezzi dei carburanti tornano a salire nonostante il taglio temporaneo delle accise varato dal governo e scattato il 20 marzo scorso, con la l'Agip a un passo da 1,4 euro al litro, a 1,398 al netto del bonus di 2 centesimi previsto dal decreto interministeriale contro il caro benzina, in aumento di 1,9 centesimi. «Un provvedimento del tutto insufficiente - spiega il Presidente Codacons, Carlo Rienzi - e che rappresenta una miseria, consentendo un risparmio di appena 1 euro a pieno. Alla luce dei nuovi rialzi dei listini, appare chiaro come sia indispensabile un nuovo decreto, che innalzi il taglio fiscale riducendo le accise di almeno 8 centesimi di euro al litro». «Con la benzina e il gasolio a questi livelli - conclude Rienzi - si profila una stangata di circa 510 euro annui a famiglia: 150 euro annui in più solo per il pieno alla propria auto, a cui si aggiungono, sempre su base annua, 140 euro per il riscaldamento domestico, 80 euro per il gas, 40 euro per la luce, e 100 euro per rincari generalizzati nel settore alimentare».

La benzina aveva toccato un record il 25 febbraio, quando il prezzo aveva raggiunto quota 1,413, per poi scendere e mantenersi nelle settimane successive sempre vicino o poco sopra agli 1,40 euro al litro, fino a beneficiare dei vantaggi del bonus fiscale. Ma a subire le maggiori accelerazioni, nelle ultime settimane, era stato il prezzo del gasolio, volato a 1,379 euro il 18 marzo. Una corsa che ha prodotto un costante ravvicinamento dei prezzi di verde e diesel. Attualmente lo scostamento è attorno ai 3 centesimi di euro.

Secondo l'Unione petrolifera il rialzo dei prezzi dei carburanti è da ascrivere alle quotazioni internazionali dei prodotti.

# Mutui, la stangata da mille miliardi di dollari

## La stima del Fmi che lancia l'allarme: la fase peggiore potrebbe non essere ancora arrivata

/ Milano

**STANGATA** La crisi dei mutui ipotecari Usa, con tutte le sue conseguenze, tra mercato immobiliare, credito al consumo e problemi societari, potrebbe provocare perdite fino a 945 miliardi di dollari, quasi mille miliardi. Alla vigilia del vertice di Washington, questa è la stima del Fondo monetario internazionale, che nel suo ultimo Global financial stability report aggiorna le previsioni dell'ottobre 2007. «La caduta dei prezzi immobiliari negli Usa - scrive il Fmi - e l'ammontare dei mutui non pagati potrebbe portare a perdite globa-

li per 565 miliardi di dollari, con un deterioramento dei crediti di prima qualità. Se si aggiungono altre categorie di prestiti e titoli emessi dagli Stati Uniti, e legati all'immobiliare commerciale, le perdite arrivano a 945 miliardi». Per il responsabile del Global financial stability, Jamie Caruana, la strada per affrontare la crisi «passa per un aumento degli sforzi per ridare fiducia, nel mettere a posto i bilanci da parte del settore privato con aumenti di capitale, e per l'immissione di liquidità da parte delle banche centrali, che devono lavorare con azioni congiunte». Trasparenza da parte delle istituzioni finanziarie e controlli più incisivi sono fondamentali. E anche la politica gioca un ruolo importante per limitare gli effetti della crisi sull'economia reale e per ri-

pristinare la fiducia, in modo da ridurre la durata e la gravità della crisi. Stando al report, la fase peggiore potrebbe non essere ancora arrivata, dato che le banche e i broker finora hanno registrato svalutazioni per 232 miliardi di dollari. «L'attuale fase di turbolenza finanziaria è molto più di un semplice problema di liquidità e riflette le profonde fragilità di bilancio e di capitale. Ciò implica che i suoi effetti saranno molto più estesi, profondi e protratti», si legge nel report che avverte del rischio di «una seria crisi di fiducia che potrebbe protrarsi per un lungo periodo», e che sottolinea come gli interventi della Fed e della Bce abbiano contribuito a ridurre la volatilità dei tassi di interesse sul mercato mo-

netario. Il Fmi invita comunque gli istituti a riflettere sulle modalità della concessione del credito. In particolare, dovrebbero fissare dei principi di valutazione delle garanzie per evitare i rischi di rarefazione del credito e di liquidità. «Dovrebbero poi costituire - aggiunge il Fondo - in periodi normali, una platea di controlli bancarie ammesse a ricevere liquidità nei periodi difficili». Ancora il report: «Le banche centrali devono assicurarsi un accesso continuo alle informazioni sulle diverse banche per poter così giudicare la salute del controparti. È necessario rafforzare lo scambio di informazioni e il coordinamento a livello internazionale». Per le banche il Fmi consiglia poi «pubblici ragguagli sulla lo-

cazione e sul metodo utilizzato per calcolarla soprattutto nel caso di strumenti finanziari strutturati e complessi». Dovrebbero anche «standardizzare» i prodotti di finanza strutturata in modo da rendere più trasparenti e comprensibili i rischi. Fonte di preoccupazione per il Fondo anche gli effetti collaterali di tipo macroeconomico. In particolare, «i margini di capitale ridotti e l'incertezza sulla portata e sulla distribuzione delle perdite degli istituti bancari che, uniti a normali dinamiche del ciclo del credito potrebbero pesare pesantemente sui prestiti immobiliari, sugli investimenti e sui prezzi degli asset laddove ci sarebbe bisogno di occupazione, crescita e risanamento dei conti».

la.ma.

## BREVI

**Fiat**  
Oggi incontro con i sindacati sul futuro di Termini Imerese

I rappresentanti delle organizzazioni sindacali Fiom, Fim e Uilm incontreranno oggi, nella sede romana della Fiat, i responsabili dell'azienda per discutere del rilancio dello stabilimento di Termini Imerese. All'incontro saranno presenti oltre ai rappresentanti sindacali nazionali, anche i segretari locali delle organizzazioni. «Per noi l'obiettivo è sempre quello di ottenere il pieno rilancio della fabbrica - ha spiegato Roberto Mastrosimone, Fiom - Si tratta di un confronto preliminare all'accordo di programma».

**Telecom**  
Riuscito lo sciopero per l'integrativo Partecipazione tra il 70 e l'80%

I primi dati che ci provengono dai principali centri di lavoro indicano una partecipazione intorno al 70, con punte nella rete e nei customer intorno all'80%. Lo sciopero è abbondantemente riuscito. Così dichiarano in una nota le segreterie nazionali di Slc-Cgil, Fimtel-Cisl e Uilcom-Uil. I sindacati avevano invitato i lavoratori a scioperare 4 ore in Telecom e 2 in Telecontact a sostegno delle rivendicazioni economiche e occupazionali avanzate nel secondo livello di contrattazione. «L'azienda - continuano i sindacati - deve ora dimostrare di avere senso di responsabilità e di voler risolvere una volta per tutte la questione occupazionale in Telecontact: un part-time di 4 ore al giorno non basta più».

## CORTE UE

Italia condannata: ha acquistato elicotteri senza gara

**La Corte di giustizia europea** del Lussemburgo ha condannato l'Italia per aver acquistato, senza gara d'appalto, elicotteri fabbricati da Agusta e Agusta Bell. Destinati a Vigili del fuoco, Carabinieri, Corpo forestale dello Stato, ma anche alla Guardia costiera, a quella di Finanza, alla Polizia di Stato e al dipartimento della Protezione civile, gli elicotteri finiti nel mirino dei giudici europei sono stati acquistati a più riprese con la prassi dell'affidamento diretto. Così facendo, l'Italia, ad avviso della Corte Ue, ha violato le normative comunitarie sugli appalti. L'intervento dei giudici europei era stato richiesto dalla Commissione che nel 2004 aveva deferito l'Italia alla Corte, dopo aver aperto una procedura d'infrazione in seguito ad una denuncia. «Siamo soddisfatti della sentenza che ribadisce come le regole del mercato interno si applichino in maniera transfrontaliera», ha commentato un portavoce dell'esecutivo, aggiungendo che Bruxelles attende misure conseguenti dall'Italia. Una deroga alla direttiva comunitaria sugli appalti poteva essere prevista solo per elicotteri destinati ad esclusivo uso militare.

Ma anche l'Italia, fanno rilevare i giudici nella sentenza, ha riconosciuto che gli elicotteri in questione sono destinati ad uso civile ed hanno una finalità militare solo «eventuale».

# Gestione straordinaria per Bertone

## I commissari: tra i 9 e i 43 milioni i danni provocati dalla famiglia

Danni tra i 9 e i 43 milioni di euro sono stati creati dalle persone che hanno gestito negli ultimi anni Carrozzerie Bertone. Lo hanno affermato i tre commissari giudiziali nominati dal tribunale di Torino nella loro richiesta di sequestro dei beni a Lilli Bertone, alle figlie Barbara e Marie Jean e a tre altre persone. L'istanza sarà discussa il 14 aprile. I commissari hanno quantificato l'ipotesi di danno sulla base delle stime di un loro consulente, Fabrizio Torchio, per il quale «il patrimonio netto di Carrozzerie ha raggiunto un valore negativo già a partire dall'aprile del 2007». Secondo il terzo di esperti, i responsabili avrebbero dovuto pre-

sentare una dichiarazione di insolvenza parecchi mesi prima della mossa con cui la procura chiese il fallimento della società. Ma i «prodromi della crisi» erano evidenti sin nel 2000, quando l'azienda «presentava già gravi carenze strutturali e manageriali» in uno scenario fatto di cali di commesse e, più in generale, di sofferenza del mercato. «Negligenza», «scarsa professionalità» e «mancanza di un piano industriale» sono i rimproveri mossi dai commissari. A consigliare l'amministrazione straordinaria erano stati i commissari giudiziali nominati dal tribunale di Torino, Stefano Ambrosini, Antonio Bene e Vincenzo Ni-

castro, alla luce soprattutto delle manifestazioni di interesse di nove aziende, alcune delle quali cinesi, indiane, tedesche e inglesi. Il tribunale - che ieri ha disposto l'amministrazione straordinaria - ha ritenuto plausibile lo scenario, disegnato dai tre esperti, in cui Carrozzerie Bertone può riequilibrare l'attività attraverso la cessione («auspicabilmente integrale», scrivono i tre) dei complessi aziendali. Gli ultimi mesi di Carrozzerie sono stati caratterizzati dal contrasto fra Lilli Bertone e le figlie Barbara e Marie Jean, dall'apertura di un'inchiesta per bancarotta e dall'istanza di fallimento inoltrata dai pubblici ministeri.

## NUOVE ACQUE s.p.a.

DIREZIONE INVESTIMENTI - APPALTI E GARE  
LOC. CUCULO - FRAZ. PATRIGNONE  
tel. 0575/3391 fax. 0575/320289 www.nuoveacque.it  
52100 AREZZO

### AVVISO DI GARA

E' indetto l'appalto per l'affidamento dei lavori di realizzazione dell'impianto di depurazione a servizio del Comune di Laterina (AR). Importo complessivo dell'appalto €. 1.298.758,67 di cui per oneri per la sicurezza €. 55.500,00. Categoria prevalente: OS22 classifica II^; Categorie scorporabili non subappaltabili: OG1 classifica II^ e OG6 classifica II^; Termine di esecuzione: 460 giorni naturali e consecutivi. Aggiudicazione sulla base del criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa. Le offerte corredate da quanto stabilito dal bando di gara e dal relativo disciplinare, devono pervenire, in lingua italiana, entro le ore 13.00 del giorno 19 MAGGIO 2008 presso Nuove Acque s.p.a., Loc. Cuculo, Fraz. Patrignone - 52100 AREZZO. Il bando, il progetto, il disciplinare di gara e gli altri allegati possono essere visionati direttamente sul sito [www.nuoveacque.it](http://www.nuoveacque.it). Informazioni e chiarimenti sulla procedura d'appalto potranno essere richiesti a Nuove Acque s.p.a. - Direzione Investimenti - Ufficio Appalti e Gare - Loc. Cuculo, Fraz. Patrignone - 52100 AREZZO - Tel. 0575 - 339505 fax. 0575 - 320289 - e-mail [marcello.valdarini@nuoveacque.it](mailto:marcello.valdarini@nuoveacque.it).

L'Amministratore Delegato  
Leonardo Allocco